

A Colli Aniene la protesta contro la delibera che vuole un campo-sosta al posto del verde

Nessun'area attrezzata costruita dal Comune Emergenza a Tor Sapienza e a Tor Bella Monaca

«Vogliamo il parco non gli zingari»

Gli zingari cercano casa. Aspettano i promessi campi-sosta e nel frattempo si sistemano un po' dappertutto: a Tor Bella Monaca, a Colli Aniene, a Tor Sapienza. I cittadini protestano e il Comune, naturalmente, non sa che cosa fare. A Colli Aniene sulle sponde della Roma-L'Aquila è sorto un campo abusivo. L'assessore Pala promette di trasferirlo in legale.

Ma tempo accampati ai margini di Colli Aniene, proprio sotto lo svincolo della Roma-L'Aquila, su un terreno di venti, venticinque ettari che il piano di zona destina a verde pubblico (l'unico pezzetto in un quartiere con 30mila abitanti). Negli anni, non sono mancati momenti di attrito, difficoltà, incomprensioni con gli abitanti del quartiere a Colli Aniene come a Torbellamonaca e Tor Sapienza.

Ma agli abitanti di Colli Aniene è saltata la mosca al naso sul finire di settembre, quando hanno appreso che l'Ufficio speciale per il piano regolatore aveva deciso di installare su quel terreno un campo-sosta. Tra parentesi, i campi-sosta per nomadi, previsti da una legge regionale dell'85, sono ancora una chimera. Ne funzionano solo tre, provvisori, a Ponte Mammolo, al Casilino e al Laurentino: in tutto possono accogliere poco più di trecento persone, contro i tremilacinquecento nomadi presenti a Roma.

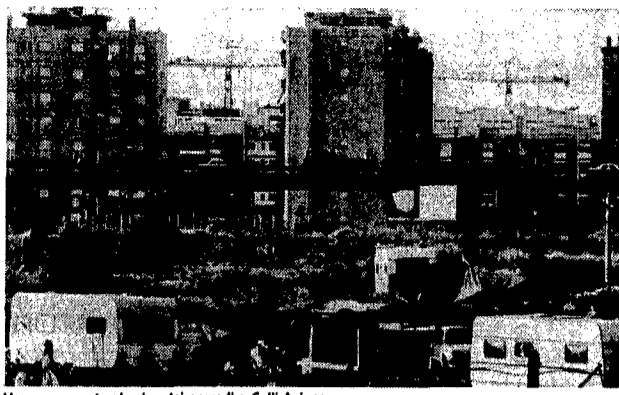
Proprio per obbedire alla lettera della legge, la V circoscrizione si era premurata di individuare due possibili aree per campi-sosta. «Due aree nei pressi di Casal Monastero», dice Tonino Lovallo della federazione comunista, «lungo il raccordo anulare, facilmente accessibili, fornite di scuole e servizi».

Quello dei servizi è un cavallo di battaglia comune. A Colli Aniene come a Torbellamonaca e Tor Sapienza. «Prendiamo il caso di Torbellamonaca, ma è lo stesso ovunque», dice Enzo Puro, segretario dell'VIII zona del Pci. «I ventimila abitanti, destinati a diventare ventottomila, si trovano a fare i conti con una spaventosa carenza di servizi, dall'edilizia scolastica ai trasporti. La presenza di un nucleo aggiuntivo non è altro che un cerino acceso in una polveriera. Non è vero che ci siano rigurgiti di razzismo, come pensa qualcuno, ma è vero che la situazione generale è insostenibile».

Da sempre paladino del nomadismo, Massimo Converso dell'Opera Nomadi, spezza una lancia in difesa degli zingari: «Sono più di due anni che attendono questi campi-sosta. Finora non se ne è fatto neppure uno. E i soldi stanziati dalla legge, circa 500 milioni per l'85-'86, finiranno nei residui passivi. Chi dice che gli zingari sporciano, non sono adatti a vivere in una comunità, vada a dare un'occhiata ai campi provvisori di Ponte Mammolo o del Laurentino. Lì tutto è in ordine, non c'è una carta per terra, e sono zingari come tutti gli altri».

Massimo Converso addossa la responsabilità primaria all'amministrazione: «Gabriele Mori ex assessore ai Servizi sociali era forse animato da buone intenzioni, che però venivano soffocate dalla giunta. Per risolvere la storia dei campi-sosta a settembre dello scorso anno era stato costituito persino un supercomitato, con Mori, Pala, Ciocci. Si è riunito soltanto una volta e il suo apporto è inesistente».

E proprio gli amministratori hanno tentato di stanare gli abitanti di Colli Aniene. In delegazione si sono presentati da Pala, hanno tentato di rinfrescarli la memoria sulle indicazioni della V circoscrizione in materia di campi-sosta. L'assessore ha fatto il nesci, promettendo di documentarsi. La questione, per ora, resta aperta. Ma qualcuno teme che, dietro le roulotte degli zingari, si nascondano vecchie volpi della speculazione edilizia, pronte a farsi avanti quando una presenza stabile ed ufficiale di nomadi sull'appezzamento farebbe decadere le indicazioni del piano di zona, riaprendo la partita sulla destinazione di tanto ben di Dio.



L'accampamento abusivo dei nomadi a Colli Aniene

Rissa
Si picchiano per una canzone

Se le sono date di santa ragione, tanto da essere arrestati per rissa, dopo aver assistito all'esibizione di un complesso in un bar di piazza della Repubblica. Protagonisti della zuffa, tre ragazzi e quattro ragazze appartenenti a due diverse «comitive». Come ogni sera, al «Caffè Italia» un complesso musicale si esibiva per turisti, con i «grandi successi» italiani e i «classici» della canzone romanesca. Alcuni giovani, seduti sui gradini del colonnato, hanno iniziato a fare commenti pesanti sulle qualità canore del gruppo, difese invece da altri. Tutti - secondo quanto poi ha accertato la polizia - avevano alzato abbondantemente il gomito, e in pochi minuti dalle parole si è passati ai fatti.

Incendio
Brucia Castel Porziano

Ci sono volute circa quattro ore, ieri pomeriggio, prima che i Vigili del fuoco e la Guardia forestale riuscissero a spegnere un violento incendio sviluppatosi nella tenuta presidenziale di Castel Porziano. Bilancio della giornata di fuoco: circa tre ettari di pineta e macchia mediterranea ridotti a tizzoni anneriti. L'allarme è scattato intorno alle 12, quando è stato avvistato del fumo nella parte interna della tenuta. Ad innescare l'incendio era stato, probabilmente, un tizzone portato dal vento. «Per tutta la giornata di ieri - dicono infatti ai Vigili del fuoco - c'è stato un vento molto forte in tutto il Lazio, che ha innescato decine di piccoli incendi, tendendo allo stesso tempo difficile lo spegnimento». Sul posto si sono recate diverse squadre dei Vigili (con 5 autoboti e trenta uomini), della Forestale e del Comune di Roma. Ma dopo circa un'ora è apparso chiaro che da terra non sarebbe stato possibile spegnere l'incendio, e così sono intervenuti due aerei ed un elicottero antincendio della Forestale, oltre ad un altro elicottero della polizia per la ricognizione e il coordinamento delle operazioni. L'incendio è stato finalmente spento intorno alle 18.30. Squadre dei Vigili sono comunque rimaste sul posto a controllare la situazione.

GIULIANO CAPECELATRO
Hanno fatto la voce grossa. A chiare lettere hanno detto che quella roulotte, quelle tende, quegli insediamenti precari privi di un qualsiasi servizio, quei bambini che sciamano per le strade, la mano tesa, insomma quei nomadi sotto casa proprio non ce li vogliono. Colli Aniene, Torbellamonaca, Tor Sapienza: in pochi giorni la scintilla si è accesa tre volte. E la fiaccola della protesta è stata portata anche sul colle del Campidoglio, agitata sotto il naso di Antonio Pala, assessore all'Urbanistica e, come tale, preposto a vigilare sulle sorti del piano regolatore.

Il fatto è che gli zingari (centocinquanta, duecento, ma è difficile stabilire l'entità di un gruppo nomade) si sono

Tutti a messa per inaugurare l'anno scolastico

Le polemiche sull'ora di religione non hanno varcato le porte della scuola elementare di via dell'Electronica (75° circolo) all'Eur. Il direttore e il consiglio hanno deciso di inaugurare l'anno scolastico portando tutti i bambini a messa. La cerimonia si svolge questa mattina nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo. «È una decisione che non è autorizzata da nessuna legge - dice il Centro per la democrazia scolastica - dal 1984 la cattolica non è più religione di Stato e non si può dunque inaugurare l'anno portando i bambini a messa».

Centro ha spedito un telegramma di protesta al direttore del 75° circolo e al provveditore. Intanto a quindici giorni dall'inizio dell'anno scolastico i telefoni di «Tam tam scuola» continuano a squillare e segnalare problemi a non finire. Scuola elementare «De Gasperi». Nel circolo di piazza Talenti (ma la situazione è simile in tutta la quarta circoscrizione) non è partito ancora il tempo pieno. I bambini alle 12.30 debbono lasciare la scuola: qualcuno aspetta fuori fino alle tre del pomeriggio.

trasferendo i piccoli alunni nell'ambulatorio medico e in locali bui. Per questo rivolgono indietro le aule e chiedono le dimissioni della direttrice. A via dell'aeroporto di Centocelle. Manca un'aula e venticinque bambini rimangono ogni giorno in corridoio seduti sugli sgabelli. Le madri dei poveri sfortunati hanno protestato ieri con la direttrice: «Sapeva da giugno che le aule non bastavano - dicono - perché non ha fatto nulla?».

TAM TAM SCUOLA

Manano le aule? Non c'è ancora il professore? Sull'ora di religione è sempre polemica?

Telefonate all'Unità al numero 49.51.251 tutti i giorni dalle 11 in poi per segnalare i vostri guai!

Assemblea alla Santa Maria della Pietà sulla triste odissea di 30 ex degenti ospiti, da dieci anni, nell'albergo Beethoven

Costretti a tornare in manicomio

GRAZIA LEONARDI
Tre giorni ancora e per 30 anziani, ex internati alla Santa Maria della Pietà, si riapriranno i cancelli del manicomio. È una storia di follie. A renderla tale è l'atteggiamento della maggioranza capitolina che non si decide ancora a saldare il conto - quasi un miliardo - dell'hotel Beethoven, dove i 30 anziani vivono da dieci anni (da quando fu approvata la legge 180) assistiti dagli operatori del Cim. Se fra tre giorni non arriveranno i soldi, il proprietario dell'albergo, Luigi Bailardi, darà lo sfratto definitivo e rimanderà

tutti nella struttura psichiatrica. Altrimenti alle spese dovrà far fronte di tasca propria. Il Campidoglio intanto non paga. Anzi non vuole pagare, nonostante sia arrivata, nel dicembre '86, una delibera approvata dal comitato di gestione della Usl 19 con la quale si intende stabilire una convenzione con l'albergo, fissando a 40.000 lire la retta giornaliera per ogni degente. Da allora la delibera è rimasta chiusa nei cassetti: nessuno ha pensato a iscriverla all'ordine del giorno e, dopo mesi, il consiglio comunale

non l'ha ancora discussa e approvata. Il Campidoglio è insensibile. Da ieri è cominciato il conto alla rovescia. Dal Campidoglio non arrivano proposte. L'unica, fatta mesi fa dall'assessore De Bartolo, è un nuovo manicomio da aprire nella zona di Don Bosco. Comune e Regione da un anno si passano la patata bollente: nessuno vuole approvare la delibera che consentirebbe di saldare il debito con l'hotel Beethoven. Pensano solo a «dove sistemare i matti». E i 30 anziani? «L'unica via d'uscita che si profila in questa triste querelle è il rientro in manicomio».

La denuncia è pubblica. È stata fatta ieri, durante un'assemblea alla Santa Maria della Pietà, dagli operatori pubblici e privati che da anni seguono i degenti dell'hotel Beethoven. «Così si affossano le poche esperienze di cura fatte fuori dagli ospedali», ha detto Tommaso Lo Savio, primario del servizio diagnosi e cura del San Filippo Neri. C'è l'aggravante che questa politica favorirà le strutture private, cui i familiari saranno costretti a ricorrere. Per bloccare questo disegno i promotori dell'assemblea hanno trovato una

strada. Proposto da Franca Prisco, capogruppo comunista al Comune, hanno chiesto un incontro a Signorello. Si terrà stamattina alle dodici. Chiederanno al sindaco un impegno personale: è urgente approvare la delibera che sola può fermare la nuova minaccia di sfratto. Poi, come hanno suggerito in molti durante l'assemblea, le esperienze fuori dal manicomio sono ancora possibili senza troppe spese. Ci sono edifici abbandonati e chiusi, come quelli ex Omni. Perché il Comune non ha ancora pensato a ristrutturarli e a servirsene?



Passare al metano è facile.

Noi ti diamo una mano.

italgas
metano Azzurro

È UN'INIZIATIVA PROMOZIONALE gas metano